

**Milano**  
**Triennale**  
**Mostra sulle**  
**metropoli**

MILANO La Triennale, l'esposizione internazionale legata alle discipline del design, dell'architettura e dell'urbanistica, nata attorno agli anni Venti, si avvia a concludere il suo diciassettesimo ciclo con una grande mostra, aperta ai contributi del più diversi paesi del mondo, che si terrà alla fine del prossimo anno dal 21 settembre al 18 dicembre, naturalmente a Milano, nella sede ufficiale del palazzo dell'Arte, ma anche in altri luoghi della città.

Ad illustrare il programma è stato ieri il presidente stesso della Triennale, onorevole Eugenio Peggio, che ha voluto sottolineare la continuità di esperienze che hanno caratterizzato in questi ultimi anni l'attività dell'ente milanese, da mostre su Berlino, al «progetto domestico» sull'evoluzione del gusto e della funzione espressi dal nostro modo di abitare, al «luogo del lavoro», alle città in Italia (la mostra si tiene nella primavera scorsa) in un lungo viaggio tra la realtà e le idee della nostra storia urbana.

La rassegna conclusiva rappresenterà in un certo senso una sintesi di questa ricerca. Titolo della mostra «Le città del mondo e il futuro delle metropoli». Le une e le altre le potremo visitare, percorrendo i due settori della mostra da una parte i contributi internazionali (tra i paesi che sinora hanno aderito vi sono Stati Uniti, Rdi, Rft, Gran Bretagna, Giappone, Francia, Finlandia, Brasile, Svezia, Venezuela) che documenteranno particolari esperienze e realizzazioni, dall'altra «la vera tematica» ripartita in otto piccole sezioni (arte, grafica, fotografia, architettura, statistica, design, scenografia, cartografia) intese come spazi informativi ed evocativi dei vari modi della rappresentazione della metropoli.

In attesa della mostra sono in programma convegni internazionali a cominciare da quello in corso in questi giorni («Legenda metropolitana delle Organizzazioni Internazionali».

**Un'inchiesta torinese**  
**svela tutti i trucchi usati**  
**per truffare**  
**chi cede e chi compra**

**Raggirate 160 persone**  
**Già tre arresti**  
**Guadagnavano 20 milioni**  
**su ogni affare**

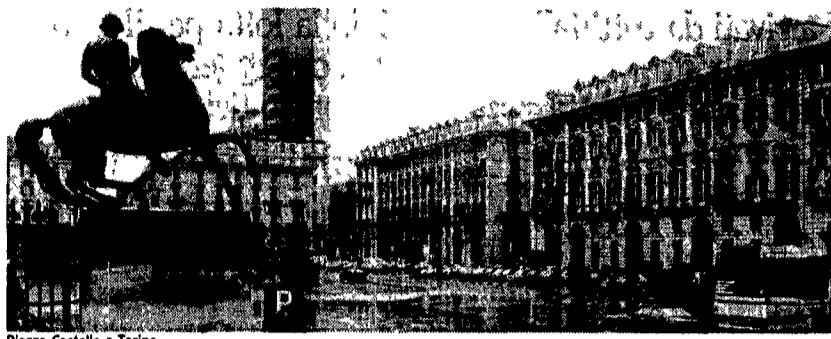
**Vendi casa? Così ti imbrogliano**

Imperversano nelle televisioni private. C'è sempre, su qualche canale, un imbroglione che cerca di vendervi l'appartamento centrale, la villetta unifamiliare, l'avviato negozio. Garrule fanciulle guidano la telecamera nella visita a tutti gli angoli, compresi servizi igienici e sgabuzzini, degli alloggi disponibili. Dietro le quinte di questa fiera televisiva si fanno però scoperte inquietanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

TORINO È uno dei marciatori più attivi che abbiamo dal televisore domestico. Dopo i mobili, i tappeti, i televisori e le auto usate, si è cominciato a propagandare anche la compravendita di immobili. C'è voluto l'intervento di un pretore torinese, che nei giorni scorsi ha mandato in galera per truffa aggravata i titolari di tre agenzie immobiliari, perché molti cominciarono a diffidare degli affari proposti dal video, in precedenza, stando agli accertamenti della Guardia di finanza, almeno 80 venditori ed altrettanti acquirenti di alloggi si sarebbero fatti raggirare dalle tre agenzie. Alla media di 20 milioni per affare, i delinquenti avrebbero intascato indebitamente oltre un miliardo e mezzo di lire. Ma questa, dicono gli esperti, è solo la punta dell'iceberg.

Ad inaugurare l'offerta televisiva di alloggi fu alcuni anni fa un immobiliare torinese,



Piazza Castello a Torino

Un pretore condannò Massimo e Costa rispettivamente ad 8 e 5 mesi di carcere per truffa. Il prodotto di altissima tecnologia altro non era che un modesto interruttore di corrente.

La disavventura giudiziaria costrinse Massimo a dimettersi da consigliere comunale del Msi a Torino. Si è rifiutato lo scio a giugno, quando è riuscito a farsi eleggere deputato. La condanna non impedì a Massimo e Costa di dar vita all'immobiliare, lanciata sui giornali e tv private con lo slogan «Casamercato pagabile contanti». Ma come hanno fatto ad intraprendere l'attività di mediatori d'affari in immobili senza il tesserino della Camera di commercio, che per legge (n. 253 del 21 marzo '58) può essere rilasciato solo a persone incorse e di «notoria moralità e correttezza commerciale»? Pare che il problema sia stato risolto nominando procuratore della società il missiono on. Martini.

«I clienti», osserva il geom. Michele Pedone, segretario della Fimal, Federazione italiana mediatori agenti immobiliari, «devono chiedere l'esibizione del tesserino, che si ottiene sostenendo un esame sulle norme giuridiche e gli aspetti tecnici della professione di mediatore. Ce l'hanno naturalmente tutti i 180 iscritti torinesi alla nostra associazione, ai quali per giunta chiediamo di sottoscrivere un codice deontologico. Cosa prevede? Che l'incarico di vendita dell'immobile sia stipulato per iscritto senza clausole vessatorie, che non duri più di 90 giorni rinnovabili al massimo per 30, che il compenso percepito da entrambe le parti non superi il 10% del prezzo di vendita e che la pubblicità sia corretta».

penso del 2-3%, le spese di notaio, l'imposta di registro oppure l'iva (dal 2 al 18% a seconda dei casi fissati dalla legge), in totale da 105 a 123 milioni. Dalle due parti quindi il mediatore percepisce 7-8 milioni.

Vediamo ora come si comporta il mediatore abusivo e truffaldino. Abbandona il venditore dell'alloggio promettendogli 100 milioni puliti «perché la mediazione la farà pagare tutta a chi compra cancellandogliela sul prezzo». Poi gli fa apporre due firme su un incarico di vendita stampato con caratteri piccolissimi. La seconda firma è quella richiesta dal Codice civile per la specifica approvazione delle cosiddette «clausole vessatorie». Nel contratto-tipo di «Casaffari» la doppia firma si riferiva a ben 30 delle 31 clausole. La più insidiosa delle clausole vessatorie è quella che prevede il tacito rinnovo dell'incarico di vendita praticamente all'infinito, a meno che sia stato disdetto con fortissimo anticipo il cliente avrebbe dovuto spedire la raccomandata di disdetta il giorno stesso in cui firmava l'incarico.

Preso così in ostaggio l'alloggio per un anno ed anche più, il nostro facendiere ha tutto il tempo necessario per indire una vera e propria asta. Trovato un primo acquirente, continua a pubblicizzare la

**«Sulle coste sarde**  
**per 2 anni**  
**no al cemento»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PAOLO CRANCA**

CAGLIARI La difesa delle coste sarde dall'aggressione del cemento è «una grande battaglia ambientale di valore nazionale». Giovanni Berlinguer, responsabile della commissione Ambiente del Pci, lo ribadisce senza mezzi termini nella conferenza stampa convocata per presentare il pacchetto di iniziative ecologiche del comunista sardo per questo ultimo anno e mezzo di legislatura regionale. La più importante. L'ormai famoso provvedimento dell'ex assessore all'Urbanistica Luigi Cogodi - che blocca ogni nuova edificazione sulle coste in attesa di una ridefinizione degli strumenti urbanistici - è da tempo al centro di una vivace polemica tra le forze politiche, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, le associazioni ambientaliste e polemiche, - anche in qualche settore della maggioranza di sinistra - crescono man mano che si avvicina il momento decisivo del voto da parte del consiglio regionale, previsto per i prossimi mesi del nuovo anno. «I comunisti sardi», afferma il segretario regionale del Pci, Piersandro Scano - considerano l'approvazione di questo provvedimento come un punto fermo dell'azione riformatrice del governo di sinistra e sono decisi a condurre una grande battaglia politica e istituzionale». Con il sostegno nazionale di tutto il partito, aggiunge Berlinguer. «Per ora si tratta di un impegno prettamente politico-culturale, ma non escludiamo - sottolinea il responsabile nazionale dell'ambiente - in seguito alle iniziative. Anche se naturalmente la prima battaglia da vincere è quella legislativa, e questa può essere condotta solo qui, in Sardegna».

Il disegno di legge approvato sei mesi fa dalla giunta regionale di sinistra è nato sulla scia del fortissimo allarme ecologico provocato dall'aggressione edilizia sempre più incontrollata sulle coste sarde. Negli ultimi anni oltre 20 milioni di metri cubi di cemento, ai quali si aggiungerebbero altri 30 milioni se fossero attuati integralmente i piani urbanistici già adottati dai 68 comuni costieri isolani. Il provvedimento dell'ex assessore Cogodi consiste in una serie di norme di salvaguardia (come il blocco per due anni di ogni nuova edificazione a meno di due chilometri dal mare), nell'avvio di una revisione critica dei piani di lottizzazione, e nella predisposizione dei cosiddetti piani di assetto costiero, da raccogliere eventualmente con la legge Galasso. «Naturalmente», ha sottolineato il segretario Scano - nel confronto in commissione e in consiglio regionale sono possibili miglioramenti e aggiustamenti, ma non accetteremo alcuno stravolgimento dell'impostazione della legge». Una chiara replica al nuovo assessore all'Urbanistica, il repubblicano Giovanni Merella che più volte, dopo il suo insediamento, ha espresso una netta contrarietà al congelamento dell'attività edilizia sulle coste, attirandosi i rimproveri dello stesso segretario regionale del suo partito. Ma anche una risposta alle perplessità manifestate recentemente dal presidente della giunta regionale Mario Melis, a proposito di una presunta limitazione dell'autonomia amministrativa dei comuni costieri. «La tutela del territorio e dell'ambiente», sottolinea la Regione - costituisce un dovere, che non lede in alcun modo l'autonomia comunale».

Solo il Psi favorevole allo «scippo» dei fondi

**Torna la Gescal: in arrivo**  
**40mila alloggi l'anno**

Con il rientro all'edilizia dei proventi Gescal, si potranno costruire dal 1988, ogni anno, 30-40.000 alloggi popolari. Contro lo scippo, oltre al Pci, si erano schierati Regioni, Comuni, IACP, imprenditori e cooperative. Oggi al Pci che vuole ribaltare il voto del Senato rispondono autorevoli esponenti della maggioranza: Botta (Dc), Bastianini (Pli), Ermelli Cupelli (Pri).

**CLAUDIO NOTARI**

ROMA Dopo che il Senato (emendamento Libertini) ha restituito all'edilizia pubblica i fondi Gescal, a partire dal 1988 si potranno realizzare 30-40.000 alloggi popolari l'anno (la cifra potrebbe essere raddoppiata con l'intervento statale), dando respiro all'occupazione nell'edilizia residenziale gli investimenti contribuiscono a creare o a mantenere circa 80.000 posti di lavoro. Dal 1949 i contributi pagati dai lavoratori dipendenti costituiscono la principale fonte per l'edilizia popolare. Nel '63 decisa l'Inacasa, nacque la Gescal con un prelievo fisso sui salari dell'1,05% (0,70 a carico delle imprese e 0,35% dei dipendenti). Soppressa poi la Gescal, è rimasta la contribuzione tanto che negli ultimi 16 anni, 27.000 miliardi sono venuti dalle buste-paga. La tassa sui salari sarebbe decisa a fine anno, ma il governo l'ha prorogata con il tentativo di stornare i fondi dalla cassa ad

lente che raggruppa gli IACP di tutt'Italia - che ci siano miliardi inutilizzati.

Contro lo scippo dei fondi Gescal non si era pronunciato solo il Pci. Erano insorti Regioni, Comuni, IACP, e tre centri cooperativi, l'Ance, l'Associazione costruttori, la commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera. Ora dopo che Palazzo Madama ha messo i punti sulle i, qualcuno si scandalizza, prendendosi con il responsabile casa della direzione del Pci, Lucio Libertini, autore dell'emendamento al Senato e minaccia fuoco e fiamme perché la Camera ristabilisca la situazione. Qual è invece la realtà? Abbiamo interrogato parlamentari e responsabili casa della maggioranza, operatori il ministro De Rose (Psd) si era già espresso a favore. Ecco gli altri giudizi.

On Giuseppe Botta (Dc) presidente della commissione Lipp di Montecitorio: «Penso che la Camera avendo approvato con il voto di tutti i gruppi una mozione che invitava il governo a mantenere all'edilizia i fondi Gescal, non può modificarsi su questa decisione. Se vi sono esigenze per altri settori, si ricorra altrove. La Gescal per la casa non si tocca. È assurdo che si distruggano fondi da un settore che dà lavoro per un altro dove l'impiego è a dir poco incerto».

Sen Attilio Bastianini, capo

della segreteria politica del Pli: «I soldi destinati all'edilizia pubblica, è giusto che ad essa siano ritirati. La correzione del Senato è stata opportuna. Prima ancora del Senato, avrebbe dovuto pensarci il governo. Comunque, tutta l'operazione era stata gestita con tanta ipocrisia. Palazzo Madama ha fatto giustizia. Ora il provvedimento, come esplorano i socialisti, non si può ribaltare alla Camera. Il Pli vi si opporrà con forza».

On Ermelli Cupelli, responsabile casa Pri, sottosegretario al Commercio estero: «Per rilanciare l'edilizia abitativa nelle zone ad alta tensione è pregiudiziale l'edilizia pubblica. I fondi Gescal non potevano essere stornati. Essi debbono servire al ruolo istituzionale già fissato dalla legge. La Gescal deve servire a costruire alloggi popolari. Ecco perché il Pri si attesta sulla posizione del Senato. Come si potrebbe rispondere alle famiglie meno abbienti?»

Paolo Di Biagio, vicepresidente Ancab (Coop d'abitazione): «Non si tratta di volere mattoni ad ogni costo, ma di consentire una seria politica per le grandi aree. Non va dimenticato che la domanda di casa in cooperativa (mezzo milione di famiglie) è orientata in gran parte verso il recupero e a realizzare anche un programma di alloggi in affitto e con patto di futura vendita in una città più vivibile».

**«Maria José non deve venire in Italia»**

ROMA Secondo round della famiglia Hamer sul ritorno della «regina» Maria José in Italia. Dirk Hamer è il giovane tedesco che anni fa venne ferito mortalmente in Corsica con un colpo di fucile sparato da Vittorio Emanuele di Savoia mentre si trovava sul suo yacht. I familiari del giovane dopo aver inviato una lettera al presidente della Repubblica Francesco Cossiga in cui chiedevano di non concedere il permesso a Maria José di rimettere piede in Italia, ora si

sono rivolti con un'altra missiva, al presidente del Consiglio Goria. Gli Hamer accusano la vedova di Umberto di essere il «vero capo» del Savoia.

«Non solo il pretendente al trono Vittorio Emanuele ha ucciso il nostro Dirk», scrivono gli Hamer - ma i Savoia hanno terrorizzato negli ultimi nove anni anche il resto della nostra famiglia, portando così alla morte, indirettamente la madre di Dirk». «Per richiesta della famiglia Savoia - prosegue la lettera - Geerd Hamer (padre di Dirk) è stato persino pedinato dalla polizia tedesca, con l'accusa di aver offeso verbalmente Vittorio Emanuele. Mentre contro il pretendente al trono giudici non hanno osato nemmeno intraprendere un procedimento penale per l'assassinio di nostro figlio». E senza mezzi termini la lettera conclude: «Queste manovre furono organizzate da Maria José».

Il presidente del Consiglio non ha espresso nessun parere sul contenuto della lettera, mentre interrogato dai giornali sul tema specifico del ritorno della regina in Italia, Goria ha detto che preferisce attendere di leggere attentamente le decisioni prese dal Consiglio di Stato e quindi di valutare serenamente tenendo conto dei risvolti giuridici. «La signora Maria José», ha detto Goria con una battuta - è donna troppo intelligente per credere che la mia decisione possa essere influenzata dal fatto che appartengo alla famiglia piemontese».

**LIBARNA VI INVITA A SCAMBIARVI UNA FORTE STRETTA DI MANO.**

Stringete la mano al vostro avversario e iniziate a giocare al Gioco dell'Oste, l'entusiasmante gioco che potete ricevere subito in regalo acquistando grappa Libarna. Dopo poche partite vi renderete conto che questo gioco appartiene al mondo semplice, vero e genuino di grappa Libarna. Al Gioco dell'Oste, infatti, si gioca tanto tempo fa nelle osterie di campagna. Anzi, fu proprio un oste desideroso di far divertire i suoi clienti ad inventarlo. E nel suo intento l'oste riuscì perfettamente, per anni il Gioco dell'Oste impegnò gruppi di amici, nemici o semplici passanti in lunghe ed entusiasmanti partite in cui l'ingegno, l'abilità strategica e la buona memoria vennero messe a dura prova. Oggi, a distanza di tanti anni, Libarna riscopre questo antico gioco e ve lo propone nella sua versione originale. Giocate con una, due, tre, quante persone volete. E alla fine, chiunque sia il vincitore, gustate insieme un sorso di grappa Libarna: sarà come scambiarsi una forte stretta di mano.

**CON GRAPPA LIBARNA RICEVI SUBITO IN REGALO IL GIOCO DELL'OSTE.**